

Gherardo La Francesca

Direttore Generale Cooperazione e Promozione della Lingua e della Cultura  
italiana - MAE

Grazie Direttore Generale Aziza, per le sue gentili parole, grazie presidente Vita. Vorrei dire che la mia presenza qua non è una dimostrazione di attenzione solo della Direzione Generale, ma di tutto il Ministero degli Esteri. In effetti lo stesso Ministro Frattini mi ha pregato di intervenire in questa importante riunione.

Il Ministero degli Esteri si occupa di cultura sotto diversi punti di vista, io ho il privilegio di dirigere la Direzione Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale che cura i rapporti con l'Unesco e che ha anche un diretto coinvolgimento nei temi della alfabetizzazione. Basta dire che la metà dei contributi volontari all'Unesco, quindi parliamo di circa 3 milioni e mezzo, sono dedicati al programma Education for all.

Non bisogna poi dimenticare la cooperazione allo sviluppo, che al tema dell'alfabetizzazione dedica grande attenzione e lo considera a ragione importante, ai fini della promozione dello sviluppo dei Paesi con i quali abbiamo rapporti di amicizia e collaborazione.

Io ritengo che ciò che ha detto il Vice Presidente Vita a proposito della contaminazione e degli effetti interessanti positivi della globalizzazione siano fondamentali. Oggi meno che ieri possiamo rinchiuderci in noi stessi e non prendere in considerazione i problemi di Paesi con i quali abbiamo positivi amichevoli rapporti. Questo è vero sempre, ma credo lo sia in maniera speciale per il Mediterraneo. E' una realtà che tocchiamo con mano. Succede anche a me, quando incontro interlocutori di paesi del Mediterraneo, di constatare come il discorso delle radici comuni della "*Contaminatio*" nel senso latino non sia una retorica, ma una realtà concreta. Tra noi e Paesi delle due sponde del Mediterraneo c'è una capacità di comunicazione e di intendersi profonda che non nasce da fatti recenti ma da una storia molto lunga. D'altra parte nessuno può pensare di chiudersi nel proprio guscio e noi ne abbiamo avuto, e ne abbiamo in continuazione, prove e dimostrazioni evidenti.

Riflettevo su un'iniziativa recente, che riguarda più la parte promozione della lingua e della cultura all'estero che quella della cooperazione culturale. La Direzione Generale alla quale io sono stato preposto si occupa di portare all'estero la conoscenza della nostra lingua. Ultimamente stiamo riflettendo su come uscire dalle metodologie tradizionali ed utilizzare le nuove tecnologie. Stiamo costruendo, questa è un'anticipazione, un portale dell'ultimissima generazione o piattaforma interattiva che ha l'ambizione di mettere insieme tutto quello che già esiste in merito alla lingua e alla cultura italiana. Sarà prodotto dal Ministero degli Esteri con la collaborazione del Ministero dei Beni Culturali, dal Ministero dell'Università, dalla RAI, dalla Dante Alighieri, dall'Università per stranieri, degli Istituti di Cultura, del CNR e così via. Abbiamo però toccato con mano la necessità e l'utilità di coinvolgere anche chi è un potenziale utente del prodotto che noi stiamo fabbricando, che ci può fornire un aiuto prezioso o meglio indispensabile, proprio per rendere possibile una diffusione internazionale per ottenere la quale, ad esempio, è necessario provvedere ad una traduzione in molte lingue straniere. Ciò si realizza applicando il concetto di *collaboratività*. È questo un termine che, confesso, ho imparato dagli esperti solo di recente. È la chiave di volta per creare una sorta di villaggio, di comunità globale, nella quale possono anzi devono poter entrare tutti coloro che hanno un qualche interesse e parteciparvi attivamente, aiutandoci a completare ad a tradurre nella lingua locale i moltissimi prodotti che noi stiamo assemblando.

Credo che questo sia il senso profondo al quale dobbiamo riflettere. Bisogna uscire da un'ottica ormai superata. Se vogliamo sviluppare noi stessi non possiamo farlo senza un contributo importante ed attivo di tutti quelli che si situano anche fuori dal nostro paese e che è possibile coinvolgere. Questo è il concetto dal quale bisogna partire, abbiamo sempre più bisogno degli altri, ogni iniziativa deve essere proiettata in una prospettiva internazionale.

Il bacino del Mediterraneo riveste, per quanto detto prima, un interesse e un rilievo del tutto particolare. Un Mediterraneo più "collaborativo" è, anche per noi, una risorsa che non dobbiamo trascurare.

Grazie

